

POLIGONO

Terminata la lunghissima ristrutturazione del grande centro di tiro a segno di Rovereto
Tra le novità, l'area di addestramento per guardie giurate e agenti di polizia municipale

Veri proiettili contro assassini virtuali

distrutto dalla guerra, è stato ricostruito e rinnovato: l'ultima parte, quella in cui è stato installato il Siat, è operativo da pochi giorni, al termine di lunghi lavori di rifacimento. «La sicurezza prima di tutto - rimarca il presidente Marco Leonardi Scomazzoni - abbiamo fatto tutto a regola d'arte. I tempi sono stati lunghi perchè continuavano a cambiare le norme, sia a livello locale che nazionale».

La sala di tiro è divisa in due parti: da una parte si spara, con proiettili veri da 9 mm, dall'altra il direttore di tiro tiene sotto costante controllo chi ha l'arma in mano. Una telecamera speciale inquadra il tiratore anche se è protetto dall'oscurità. È possibile persino

sparare al buio, con una torcia elettrica. Gli scenari che vengono caricati dal computer sono migliaia, tutti diversi tra loro, e propongono situazioni reali: un posto di blocco, una scuola, un ladro che sta rubando un'auto. Non c'è simulazione, sono filmati veri. Questo tipo di addestramento operativo è riservato a polizia, carabinieri, guardia di finanza, guardie giurate e, settore molto importante, agenti della polizia municipale che solo da qualche anno sono stati armati.

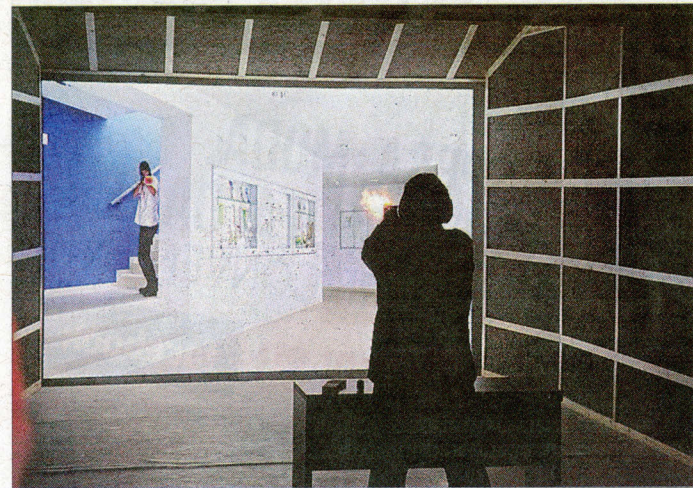
«Possedere un'arma è una doppia responsabilità - spiega un istruttore - sia penale, con risvolti giuridici ben precisi, che morale. E solo simulando una situazione reale ci si può rendere conto di cosa succede

quando si spara. Chi sceglie di entrare in polizia, sa che la pistola farà parte della sua vita professionale, mentre un vigile urbano, magari al lavoro da diversi anni, ha dovuto affrontare questa situazione ex novo». Sono stati 350 gli agenti della polizia municipale che sono passati dal poligono di Rovereto per imparare a sparare. I civili che vogliono tirare devono «accontentarsi» di scenari che non comprendono figure umane, ma anche in questo caso il computer è molto versatile e propone immagini di esterni, palloncini, piatti rotanti, sagome stilizzate. «Poichè si spara a fuoco è necessaria la presenza di un direttore di tiro - precisa Giancarlo Tosi - nella proporzione di uno a

uno».

«Abbiamo un livello di sicurezza esorbitante - precisa Leonardi Scomazzoni - la parete contro cui si spara, proiettili camiciati in rame, è di cemento armato, acciaio balistico e gel, mentre le pareti sono spesse sedici centimetri, imbottite di lana di roccia e materiale fonoassorbente». Per sparare è necessario iscriversi alla sezione (65 euro l'anno) muniti di certificato medico di idoneità psicofisica all'uso delle armi. «Abbiamo 1300 soci - conclude Leonardi Scomazzoni - e siamo una grossa realtà.

Peccato che i cacciatori, che pure maneggiano armi da fuoco e che qui potrebbero usare il campo da 200 metri, siano ancora troppo pochi». **B.G.**



In un giroscale appare un uomo: sembra pericoloso con un'arma ed il passamontagna, ma potrebbe reagire sparando, oppure arrendersi, oppure ancora alzare le mani per poi scattare e uccidere: tutto è possibile e solo una persona ben addestrata sa fare la scelta giusta. Così accade che, nella se-

zione appena aperta del poligono di tiro di Rovereto, il più grande in provincia, si può agire ed imparare in tutta sicurezza grazie al nuovo sistema Siat (sistema addestrativo interattivo).

Quello di Rovereto è uno tra i poligoni più antichi e risale addirittura agli anni Trenta ma,